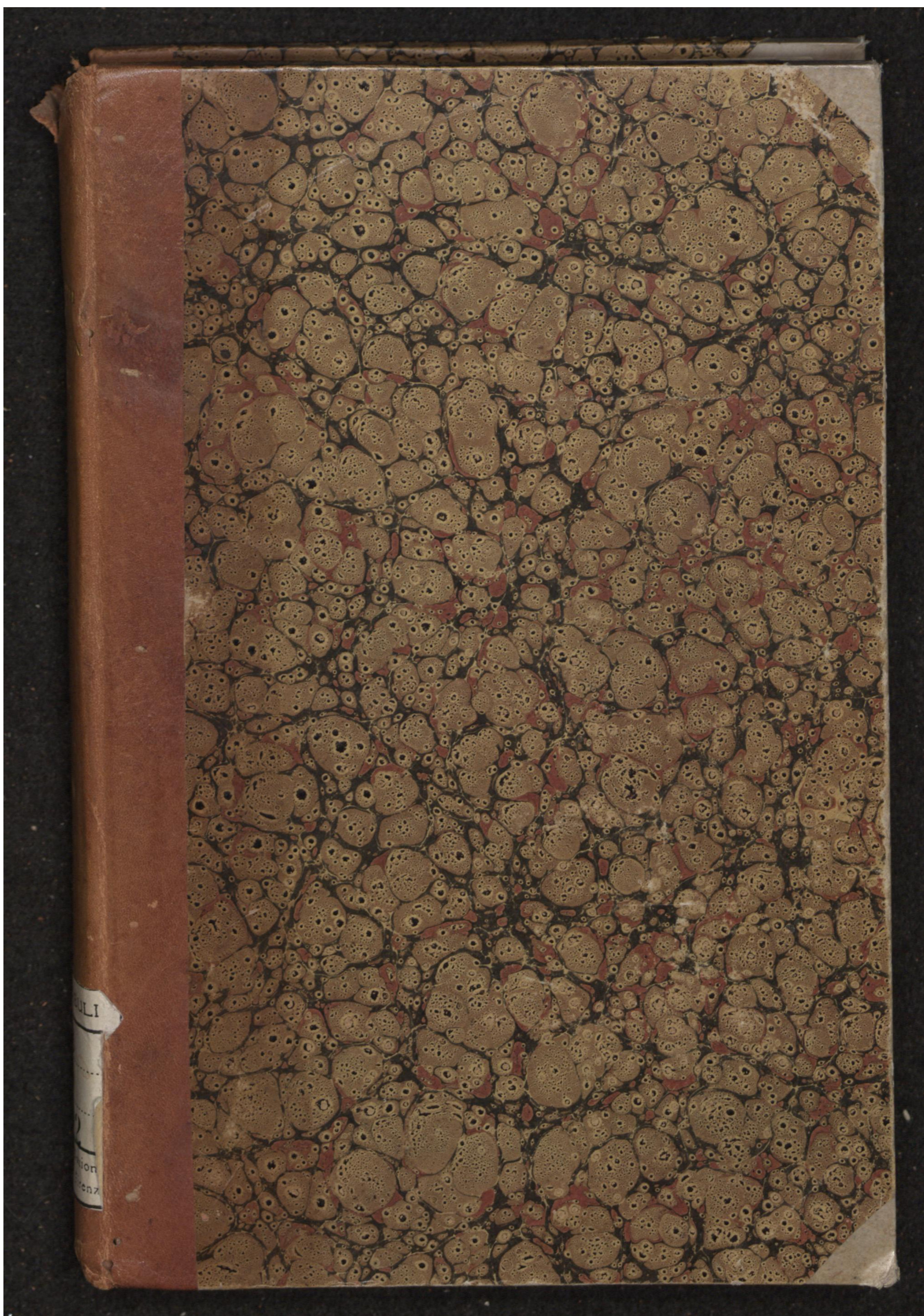



ALTOVITI
DIFENSION
ETC.
INCUNABUL
B
5
22
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

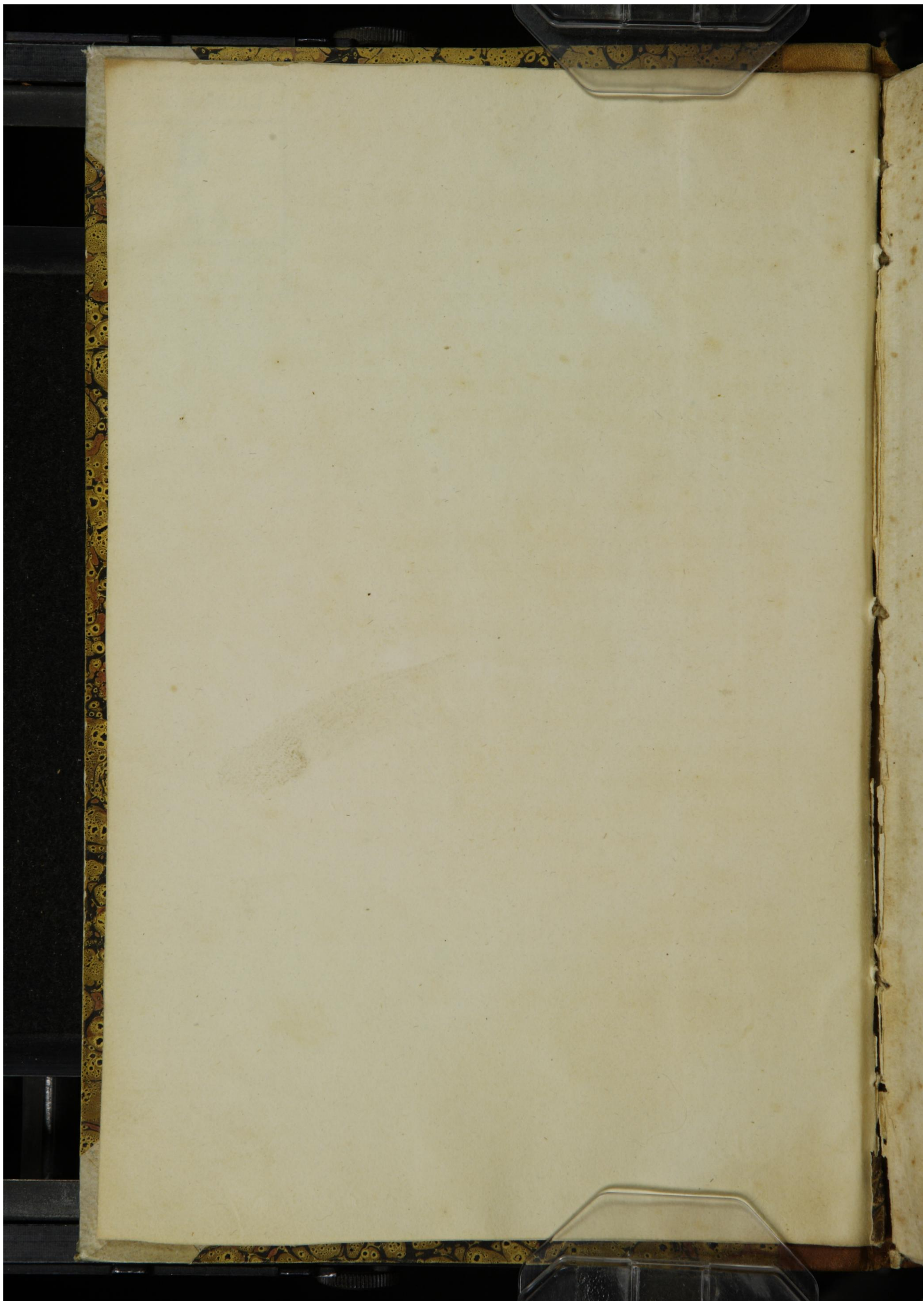




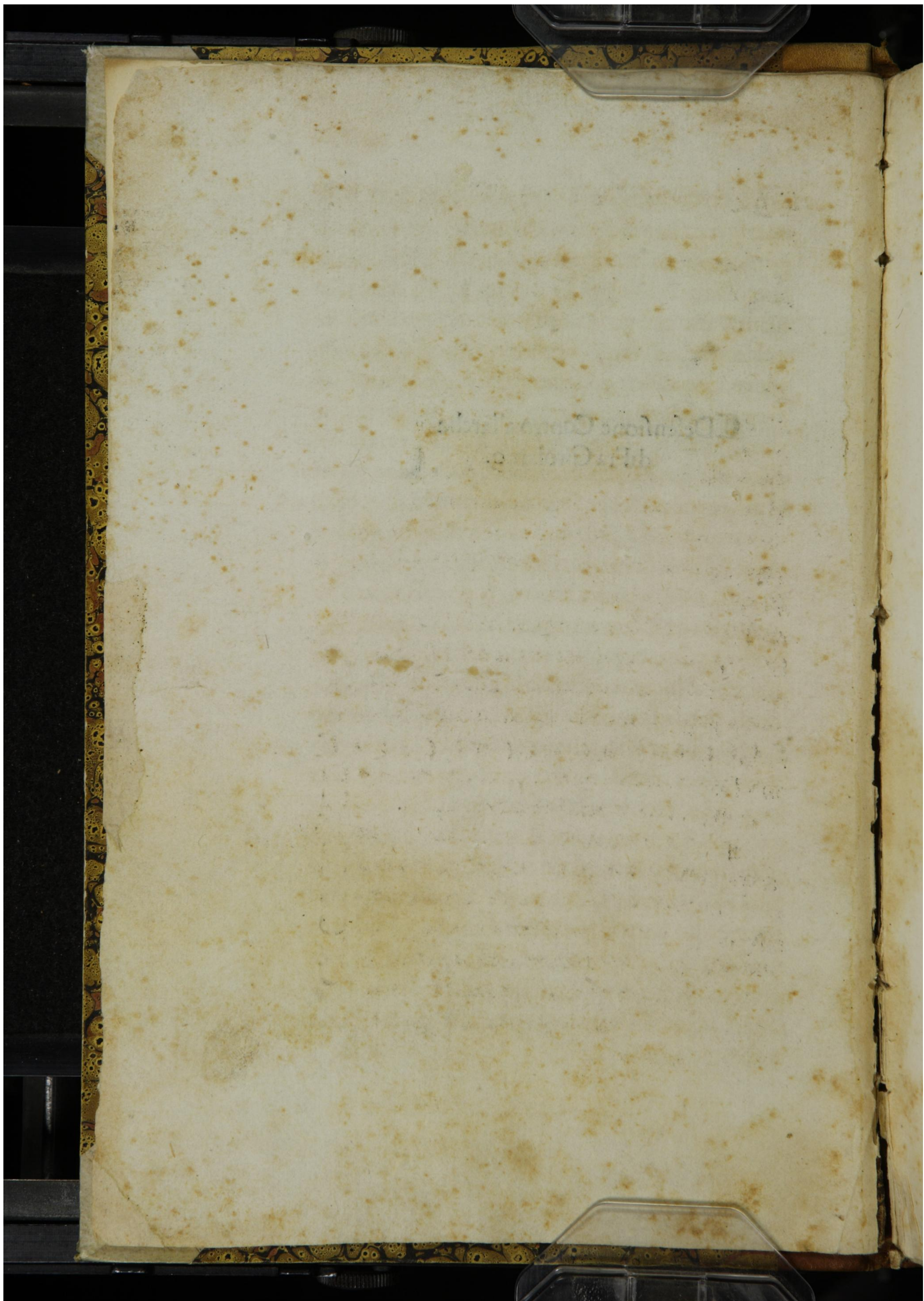




c. a[8]
del fasc. a staccato
9 x 09



¶ Defensione Contro allarcha
di Fra Girolamo.



❡ La reuerētia di Dio la carita della patria Et la sa
lute di tutti li cittadini: ma ītrodocto a scriuere cō
grosso modo: q̄sta breue apologia ī defensione d̄
magistrati delle leggi. Et dellātiche nr̄e cerimōie
al culto diuino: pche auēdio ueduto nuouamēte:
una epistola di frate Girolamo: plaquale accēde
gle letti sua allarme & sotto color̄ di carita: uuol cō
gregare drēto a una Archa: che lui ha fabricata:
pte di cittadini pfare nuoua setta. Et seminare la
discordia doue ella nō e. pche dopo la chacciata di
q̄l potēte cittadīo che solo uolea comādar̄ et esser
tirāno abiamo desiderato ardētemēte che glialtri
siano salui & sicuri tutti sottol p̄sidio delle leggi:
Et della nostra antica liberta. & po cōsiderato io
quāto sia pestifera arrogātia la sua lasciar la religi
osa humilita. & pigliar larme della supbia: p nō
ubidire al uicario di Dio. et uituperādo q̄sta uir-
tuosa patria simulādo ripndere e uitii. Et cercādo
la discordia et il sangue de nr̄i cittadini. bēche e sia
cosa uile et uana scriuer̄ o plare dun huomo tāto
bugiardo non dimāco nōmi sono potuto cōtene
re: che io n̄ abi reuelato: Et māifestato la falsita di
q̄sto frenetico & iniqtoso fraticello: et maxime es
sendo io pfino dalla mia pueritia pcosso da grauis
simo exilio & uarie psequtiōi di crudeli tirānı: p di
fensione della patria liberta. Et reputero sempre
che e sia molto dolce suaue. et laudabil cosa: lexi-
lio la carcere. El il morir̄ pla patria Et pla salute de
nostri cittadini.



F rancesco Altouiti idefesione de Magistrati. et delle leggi: & antiche cerimonie alculto diuio della citta di Fireze cotro alle iuettiue & offensi one di Fra Girolamo.

¶ Li electi di Fra Girolamo publicamete dicono che uoglono cobatter et uincere & fra Girolamo ultimamte pdicando disse: noi uoglano cobatter Et uicer aognimodo che uictoria lui uogla auere no si puo stimar altro che la destructioe et la ruia di qsta citta. La maggior pte delli passionati che lo seguono sono stati coadiutori. & seguaci del tiranno & al psente li sono fautori & pgiani et so si cogiurati et armati poi che anno uedunto larme et li scudi del tiranno andar p terra, et esser phibito che il popolo no si raguii piu isieme dietro aun so lo huomo. et inun solo luogo: accioche esegua so lamte la sua ppria liberta. et il uiuere comune et li magistrati et le leggi della sua citta sante et buoe et se Fra girolamo e uendicatiuo et sdegnoso. Et noi no uoglano essere igannati da un frenetico fraticello. e siano acerrimi defensori delle legi. et della cara liberta. et lui che sa che li fioretini sono nati da qlli fortissimi caualiereri Romani: che Silla Catilina et Cesare codusse apie di Fiesole iquesto fortissimo luogo et no uolemo mai altre leggi o imperio: se no la nra liberta. No douerebe adunque

essẽdo forestiero et ĩ habito dhumilita et rligioso
mettersi dimezo p iscudo del Tirãno. Et nõdoue
rebe essere tãto curioso & passionato nel paese &
nelle terre daltri. Et spetialmte auẽdo noi li nostri
plati. Et li nostri sacerdoti & religiosi didotrina e
disancta & religiosa uita . piu dilui. Liquali ãno
lacura dellãime nostre. Ordinariamte. Ma fraGi
rolamo. nõ solo uuole esser maggiore et supiore
alli nostri magistrati & prelati . Ma presũme uo-
lere andare sopra tutti li cieli.
Et nuouamẽte ha dimostro grande iniquita per
una sua publica inuettiua laquale ha fatta cõtro
alla maiesta de nostri magistrati: con graue offe-
sa di questo uirtuoso et religioso popolo. Et e ĩcor
so in penã criminis lese maiestatis . Volẽdo sotto
colore di carita biasimare et offẽdere quelli calũp
niãdoli che eglino acõsentino e uitii & uuole infa
mare. Et uituperare di peccati questa honesta: &
celeberrima patria: Et non dice la uerita. Perche li
nostri magistrati sono tutti de ta senatoria Et ue
neranda & sono diuita dicostumi: Et disapien-
tia excellentissimi et seguono cõtinuatamente
gl ordini li statuti & le leggi sante: & buone delo
ro antichi padri. et puniscono con gran seuerita:
Et iustitia e delinquẽti. et questo frate ha riceuuto
honore in questa Citta Et e stato comportato nel
li sua errori & blassemie per leuare biasimo alle sã

te religioni et ricoprire leparte obscene & bructe
del padre Noe. et hora lui ingratamẽte: come ini
mico morde licittadini: & limagistrati et uuole
uituperare uno stato sinobile.
Et po nõ bisogna che fra Girolamo forestiero por
ti lesue nuoue leggi a Fiorẽtini: ne che lui porti la
sapiẽtia inathene. & che egli usi tanta pfidia: tãta
arte & tanta arrogantia. che euogli dare diuine:
et humane leggi dinuouo aq̃sto prudẽte & patiẽ
tissimo popolo. et che euogli far come Numa põ
pilio et sertorio che p cõdurre isieme gluomini ro
ʒi. & semplici aqualche ordine diuiuere fingeua
no diparlare insecreto cõ li iddii loro & diceuano
i Dio meladecto. Et pare che esia tanto accecha
to: & acceso nel uitio. Et nella Monarchia della
sua supbia. che si come egli ha simulatamente dc
to che parla cõ lalto i Dio. Cosi li pare douere tene
re lostato & larme come dictatore p poter dare le
sue leggi aquesta citta. & poi a tuttolmondo: co
me Moise. Et strignere & minacciare ogni põ
tificale & imperial potesta: che ledebi riceuere. &
pigliar p forʒa. et uuole mandar glelecti sua p lu
niuersa terra a publicare lenuoue leggi. & lanuo
ua reformatione del uiuere humano. ĩpauperta
te et simplicitate: & gia ha mandato ahedificare
nuoua casa p lui & p gli electi sua in yerusalẽ ter
rena pche auendo inimica lachiesa ppetua roma

na: uuole auere refugio alla sinagoga Orientale.
Et uuole che ognomo creda che eglabi quel sãto
spirito. et qlle uarie lingue: che ebono glapostoli
del nostro signore Iesu xpo & lipare che lesue leg
gi sidebino santificare. & tutte laltre spegnere &
dispregiare. In modo che edimostra o uolere esse
re tiranno. Accendendo glelecti sua alarme: et di
cendo sic uolo ouero sepotessi uorrebe far tornar
il tiranno ꝑ assicurarsi et diuidere lostato della re
publica tralli sua electi. Ma ĩ tuto ha ꝑduto ogni
fede. et li sua electi simulando dicrederli. et man
cho credono di tutti lialtri. senõ ꝑ il ꝓposito loro.
ꝑche ha semp̃ uariato ogni suo uaticinio et quã
do siriformo dinuouo lostato disse che nõ si por
rebe piu graueze et essi ĩposti poi grauissimi bal
zelli et gabelle et pagamenti publici piu che in al
cunaltro tempo et ꝓnuntio sanita. et habundan
tia. et dipoi simuto et siridisse et disse carestia et
pestilentia et guerra.
Et pero non entri fra Girolamo coa lasua falce a se
ghare lebiade daltri: et auẽdo lui professione spi
rituale. nõ si dia tanto ꝑtinacemente allastato et
allarmi et alle cure seculari.
Et non biasimi ne offenda con tanta insolentia
& temeraria audacia. Li nostri canuti & uene
randi Magistrati. & li honesti. & religiosi

Cittadini della citta di Firẽze liquali sãza leleggi Et profetie di Fra Girolamo: anno ãplificata que sta fortissima & populosa citta conlaiuto di Dio inquesto fortissimo luogo: Et anno sanza lesue p̃ dicationi o cõsiglio o correctione edificate tante chiese tãti luoghi pietosi: & religiosi. & tãti spe/ dali & monasterii di sacte uergini murate: et he remite et facte tãte diuine opere a honore et glo/ ria di Dio. Et ãno leleggi sanctissime da Dio: et le leggi ciuili & municipali obseruate tanto longo tempo dapadri loro.

Et le antiche & sancte cerimonie delli di solemni et festiui di san Giouan baptista. & della gloriosa uergine Maria et altri santi et sante di Dio. Et del nostro signor Iesu Christo. Et inquelli di lifiorẽti ni come buon christiani: per memoria đbeneficii di Dio sono cõtinuatamẽte ognãno cõsueti: con gran pompa & allegrezza rendere gratuiti hono ri: & diuine gratie a Dio et stare infesta. Et ador/ nare lacitta in publico & priuato: Et con casti cõ uiti: suoni: balli: & canti: chiamar liuicini et lipa rẽti agiubilar̃ nelli di santi delle feste loro. & delli sponsalitii del santo matrimonio.

Et fra Girolamo quãdo ãdo imparadiso dice pur che uitrouo Fiori: Vccelletti: et gioie: et ple: et ueste di porpora. et diseta dogni colore: et che ue ra suoni: balli: et canti. & hora per carita ciuuole

reducere alla primitiua pouertà. et nō uuole che
noi quaggiu ī terra balliamo. ne soniamo: ne cāti
amo cō la pudicitia castamēte a similitudine deglā
geli del cielo. Et dice male delle cerimonie. & fe
ste della nr̄a florētissima citta et dellātiche nr̄e cō
suetudini al culto diuino. et al salutifero et hōesto
uiuer & come egli cō le sue supstitioni ha īntroduc
ta & ampliata la discordia ciuile dicendo che q̄lli
che li crederrāno enterrāno nellarcha sua et glial-
tri no. cosi uuole īpedir le nr̄e diuine et ānuali ce
rimonie & triomphi et feste & plauso et luminari
che uāno īfino alli piedi et al solio d̄l glorioso idio
Et uuole che il nr̄o patrone. et benefactore san Gio
uan batista et gl altri santi p̄ mācharе de cōsueti
honori sdegnino iustamēte cōtra di noi. et segua la
ruina: et la destructiōe che fra Girolamo cō li sua
armati miaccia a questa citta. et a tutti q̄lli: che nō
uorrāno entrare nellarcha sua. Idio richiede et
uuole da gluomini le cōsuete: et triūphāti cerimo
nie. In ogni grado et ordine di uita spirituale o tē
porale. Et cō li sacrificii cō li uoti. et cō le solēni alle
greze. et adornamēti de sua popoli i Dio iocūdissi
mo diuēta placabile amico et benefactor alle grā
citta. Et selle cerimonie del popolo fiorētino. nō
piacciono a Fra Girolamo elle sono sēp̄ piaciu
te a Dio. et a santi sua et a tutti gluomini. Perche
tutte laltre natiōi sono uenute ī toschana: p le ceri

monie diuĩe et pebuõ costumi deluiuerĩ humão.
Molta grande ĩpieta e quella di Fra Girolamo a offendere ladiuina maiesta. Et gran peccato e il suo afar mẽtitore lasõma trinita. et dire alla psen tia di tanto popolo Et tãte uolte: Allalto iDio san ʒa tremore o reuerẽtia alcuna se io mẽto tu mẽti. tu melai decto tu. et dice che iDio gla decto qllo. che mai se dimostrato euidentemẽte. Et e degno di grandissima punitione. Perche cõ questa falsi ta didire iDio meladecto: subuerte con labugia lifondamenti della fede di Iesu Christo. laquale e fondata nella euangelica uerita. Et non e cosa: che iDio abi piu inabominatione: che lafalsita et labugia & ilfallo testimonio.
Et se lui fussi grã pfeta arebe diuina simplicita. & humilita solo inquella gratia di profetia. Et fuggi rebbe lostato et larmi et nõ userebbe. ne impliche rebe. tante cõtraditioni argutie et pfidia nelle sua pdicationi. nellequali ebiasima tanto li tiepidi al crederli: che dubita nõ esser creduto lafalsita che lui dice. pche sabene che non e uero quãdo lui di ce iDio meladecto. & litiepidi nõ uogliono entra re ne puscio ne pfinestra in si grãde archa.
Perche nessun altro giamai piu se nõ solo Moise. pote udire la gran uoce dellalto iDio. Et il nostro petrarca lodichiara.
Et quel che adio familiar fu tanto.

Ingratia aparlar seco afaccia afaccia

Che nessunaltro senepuo dar uanto.

Fra Girolamo ĩprima ha uoluto dare lesua leggi alla citta diFirẽze. & far nuoui statuti & costumi & dice che cõ lesue pdicationi cia cõseruati amici alRe difrãcia. anzi lui glestato sempˉ inimico & disse gia che lachiesa sidoueua reformare inqsti tẽpi: plemani dl turco. & cheilturco era ministro diDio atal misterio. ma nõ auẽdo lui ĩtelligentia uera delle sacre scritture: quãdo dipoi uide uenire lo Re Carlo initalia si felicemẽte si muto et ridisse: che lo Re diFrãcia era ilministro diDio. Et nõ el turco. & po lui dice labugia. pche noi siamo sempre stati amici et beniuoli alli reali diFrãcia. & p noi medesimi sãza lepdiche sue siamo naturalmẽte obligati & deuoti allasua xpianissima Maiesta pche lisua magnanimi pgenitori ãno restaurata & difesa sempre qsta citta et siamo collegati con grã fede. cõlasua alta corõa et cõtutti liferocissimi populi di Gallia & Britania: & nõ abiamo inimicitia cõ nessũo. & tucte legẽti delmõdo ãno ilpasso pacifico & amoreuole receptaculo nellacitta di Firẽze. Et siamo buõ figluoli et obediẽti alla sãta chiesa & alpapa: Dalquale fra Girolamo piu uolte e stato citato. & p cõtumace e reputato rebello & nõ obediẽte acõmandamẽti del santo padre et nõ ha uoluto ãdare aroma ne uscire difirẽze mai

ꝑpaura diqualche grande & iusta punitione.
Et oltra aqsto ha uoluto essere gran ꝓfeta & pnũ
tiare lecose future & ha uoluto andare ĩparadiso.
& nõ essendocanonicamte cõfirmato . ne termĩa
to pilpapa & ꝑlachiesa romana . nõ semo obliga
ti acrederẽ alle sua ꝓle. ma doueño fuggirẽ tale opi
niõe come heretica supstitiõe. Et ha uoluto fabri
care una nuoua Archa . Nellaquale hauessino a
entrare glelecti sua ĩexemplo discismatica heresia
Et ha uoluto iudaizare dlla renouatiõe della chie
sa romana simile aqlla primitiua et ch lasede apo
stolica sidebe transferire ĩ yerusalem terrena ;
Et dipoi dice auer parlato alalto idio. Et ha uolu
to farsi suo cõpagno et coeqle dicẽdo se io mtotu
mẽti. Et poidio nõ leuolle piu cõportare et come
lucifero: ꝑlasua supbia et spurcitia di parlarẽ mira
colosamẽte cõgran tumulto dipopolo lofece qua
si amutolare impgamo. et nõpote seguitarẽ ilsuo
ꝑdicare. et lofece scẽderẽ poi della cathedra di moi
se. Et tutte leporte dlla chiesa ĩun momto furono
apte iuisibilmte cõ grãde spauẽto di tutta lacitta
pche inql pũto diceua alalto iDio. cõ grã supbia
tu melai detto tu se io mto tu mti. Mirabil cosa e
lapotẽtia didio cõtro a ꝓfeti falsi. et cõtro aquelli
che sono deceptori dellanime et ingannatori del
popolo di Iesu Christo. cõsiderando che iDio per
mise: & prouide perben della fede christiana. che

Fra girolamo uenissi prima aquesta citta di Firen ze: nel mezo dlla Italia doue gluomini sono piu dati acelebrare il culto diuino. et doue glingegni & laprouidētia risplēde piu che inaltro luogo p la grande expientia & comertio cō tutte laltre na tioni del mōdo. Et qsto cauto et prudēte popo lo. Andaua frequēte alle sue pdicationi piu p giu dicarlo: che p udirlo che se fussi andato alle parti del mōdo piu semplici. et debili dintelligētia. co me Mahometto arebe subuertiti & riuolti gran dissimi populi aseguire nuoua leggie. et setta in gran cōfusione et danno della fede Apostolica. et serebe stato cōtagioso et pestilente morbo alla sposa dellagnel di Dio.

Et po fra Girolamo p ingānare li populi pdicaua cōtro agiuochi alle feste et apiacer mondani. et di ceua esser gran pfeta et parlare con lalto Dio. Et gia Mahometto nō iganno e populi dileuante cō altro modo senō pdicando cose buone. et dicē do esser profeta et mādato da Iesu xpo et diceua che xpo era uirtu anima. & spirito diuino: Nato della uergine Maria. et che doueua uenire asusci tare e morti. et diceua che lui nō era mādato da xpo p far miracoli: ma dichiarare la uerita della fe de catholica. et cō questo modo di bene cerco acq star credito: et poi alla fine fece male alla fede chri stiana icitādo la turba anuoua setta p auer fama

nelle cose grãdi. et cosi fra Girolamo cõ certo itro
ito catholico et di pdicare cõtro alli uitii uoleua
far nuoua setta. et offendere lasposa del figluolo
eterno & corrompe cõ labugia. el fulgure imorta
le della uerita cristiana. dicẽdo iDio meladecto se
io mẽto tu menti. Ne similmodo di pdicare o
parlare. ne tãta temerita o audacia fu giamai piu
udita i alcuna celeste humana o ifernal creatura.
adire alaltissimo idio senza paura o uergogna al
cũa: se io mento tu menti. Et po nel di della scẽ
sione et iquel di che idio sali icielo fra Girolamo
uitupo samẽte scese di pgamo & ando itutto ogni
sua uanagloria aterra et quel di fu ilsine di tutte
lesue pdicationi & false pfetie. Et qllo pgamo
che egli aueua psanato putrefacto. & corropto cõ
lebugie & lacerate lesacre scritture deluãgelio: cõ
larmi & cõ lostato et dicẽdo adio se io mẽto tu mẽ
ti. iquel pũto che lui scese rimase purificato splen
dido & glorioso il pgamo et la cathedral chiesa ri
mase expedita chiara & libera daogni diabolico
errore et falsita. & il popolo fu dipoi imaggior al
legreza & segui miglore habundãtia & idio uolle
far gratia alla citta di firẽze. che inqlla sauessi aspe
gner tutti li errori del fallace pfeta. & nõ uolle cõ
portar piu tãta abomiatiõe & supbia. ch uno huo
mo terrẽo dicessi idio meladecto se io mẽto tu mẽti
Et similmẽte ognomo sa che qndo fra Girolamo

uēne alprincipio īFirēze īsan marco uēnono lispi
riti maligni.et dipoi fecce spiritar ledōne:et hora
a facto ·spiritare glelecti sua.et agliīdemoniati:
et rinchiusi cosua cani in catenati nellarcha del di
luuio delle sue bugie.

Questo frate e piu orribile dituttì glaltri peccato
ri.et e piu scelerato dituttì li ladroni delmōdo di
cēdo falsamte idio meladecto. et che uno homo
mortale & terreno dica al nro redēptore idio tāte
uolte se io mento tu mti. Et oltre aqsto lomāi
festa lasua crudelta.pche semp̄ e stato inimico de
poueri: et p̄dicādo nō ha uoluto cheli richi spen
dano ifeste spose o cōuiti parēteuoli et hōesti. ac
cioche lipoueri artigiani nō abino alcun guada-
gno. et ha nutricata lafame apoco apoco aquesta
citta:accioche paressi che litēpi del tirāno amico
suo siano stati piu habūdanti &meglo gouernati
che li tēpi della liberta et nelsuo p̄dicare semp̄ ha
decto che enō sifaccia elemosine apoueri & che si
facciano lauorare. & ha īcantato ilgrano dicēdo
che euarra sette lire lostaio inqsto āno o piu accio
che glauari nō ouēdessino & seguissi la carestia
alpopolo· pche quando ilpopolo sta bene etirāni
et lifalsi pfeti non sono creduti: et po sempre ha
p̄dicato guerra fama pestilentia incendio pianti.
& ilcuor suo desideraua ilmale.

Et nō racomādo mai ne parētadi ne matrimoni

ne uedoue o pupilli ne dote delle nostre nobili et dilectissime figluole come capitale nimico delhu mana generatione et come pfido mahometto la trādo nella cathedra dimoise piu che cerbero īfer nale cōtro alli nr̄i nobili et uirtuosi cittadini e chi chiamaua arabiato et chi pazo. et come dittatoř siuātaua che haueua ītrodocto il pſente gouerno et se fussi alcūo che ne trouassi un migliore offeri ua difarlo acceptař che uoleua dir io posso comā dare p forza acittadini. et uillanamẽte gridaua cō tro aq̄lli che erono stati autori della chacciata del tirāno et aueuono messo apicolo lauita il sangue et laroba pla liberta. et meritauono ppetui hono ri et diuīe gratie daq̄sto popolo et lui ī luogo del lonore et p̄mio diceua tu aresti prima auuto di gratia poter uenire īpiaza hora entri p glufici et tu aresti auto digratia uēire īfino īsulle porti grā patiētia pcerto āno auuto li nostri cittadini et nō saluo mai alcūo āzi lui uoleua gastigare et priua re dello stato molti senō che nō piaque abuon cit tadini: īsine ecia dato pſetie et parole et noi aua mo bisogno piu del pane. Sēpre ha inimicato tucti gliatri p̄dicatori et iniquamẽte odiato tucte laltre religioni difirēze: ī modo che glialtri buōi mōasterii et luoghi pietosi et mēdicāti erono q̄si īsilētio: et serrati et ī gran neccessitā d̄lpāe quotidi ano et maxīe lenr̄e sante uergini murate. et santa chiara che sono nostre amantissime figluole.

Ma che cosa era ĩ lui piu crudele che mantenere
le sette. et le cõgregatiõi seculari: et nella cathedra
di Moise gridare arme et iustitia. che ñ uoleua al
tro dire: senõ sangue et uẽdecta et far cõdannare
ĩ carcerar̃: et morir̃ li cittadini d̃lla nr̃a citta dicẽdo
i Dio meladetto i Dio uuol cosi i se tu uise stauiti.
Et quando il papa et li p̃lati anno uoluto: che egli
stia sotto lobediẽtia della sua religione. et sotto il
suo sup̃iore ordĩario et generale. lui nõ a giamai
uoluto ubidire q̃sto nõ glinsegno mai san Dome
nico: ne santo Agostino: ne san Frãciesco: o sã Be
nedecto che regolorono et edificorono di pouer
ta dobediẽtia et dhumilta lordine loro. et costui
uuole essere exẽpte solo da tutti. et nõ uuol p̃dica
re senone a fiorẽtini glaltri p̃dicatori et p̃feti simo
strono. et si manifestano a tutti li popoli. et ñ por
tano ne saco ne tascha. et alli tẽpi nostri Fra gio
uan da capestrano: et fra Ruberto et fra Cherubi
no: et Fra Mariano et Fra Domenico põzo et fra
Leonardo sono stati grã p̃dicatori: et piu che fra
girolamo et pure anno predicato a Fiorentini: et
a Romani et a Melanesi et Venitiani et altroue.
et non ascondono la doctrina inun solo luogo: co
me costui el quale dice che ha aubidir̃ prima a dio
che parla con lui. et nõ e obligato obedire al papa
quando li comanda et lochiama a Roma. et po e
stato declarato scomunicato et interdecto.

Et Piero de medici la fauorito et aiutato. pche a fi
rẽze nõ uẽga la scomunica. Et ĩ psona e andato al
papa a suplicare accioche egli stia in firẽze. Et non
si parta et li serbi il luogo: & luso della tirã=de et
oltre al fauor di piero ha speso grã quãtita di dana
ri & donatiui di libri et altre cose p cõseruarsi losta
to: et larmi degleletti sua. et p nõ si partire di san
Marco di Firẽze. perche se andassi altroue sarebe
reprobato dheresia. Et lapidato hauẽdo tãteuol
te detto ãdio se io mento tu menti.
Et se fra Girolamo pdico al principio qualche uol
ta dlla tirãnide se dapoi mitigato. pche Piero gle
diuẽtato amico. et allora anche nõ era creduto p
che simulaua di piacere alla citta dinãza. pche nõ
poteua piu facilmẽte ingãnare qsto popolo: che
dimostrarsi in parole inimico del nimico del po=
polo et i fatti et ĩ secreto operare incontrario.
Tutte qlle arti ha fabricate: che gli abi creduto cõ
seruare il luogo al tirãno. & cõseruare gliamici dl
tirãno. ĩ modo che lui si puo chiamare il padre dl
tirãno. et defensore de glamici del tirãno. Et dice
si che il frate cõ secreta ĩtelligẽtia fece uenir Piero
ĩsino ĩsulle porte cõ grãde spesa & affãno della no
stra citta. et se la signoria et gli magistrati ĩ quelli
di nõ fussino stati duplicati: & comitiali fra Giro
lamo ciaueua messi ĩ pericolo di grandissima effu
sione di sangue: Et po egle irregulare & non puo

dir messa ne predicare ne esser riceuuto: dalla chie
sa: cercando le discordie & diuersare il sangue del
popolo del fig'uol di Dio.
Nõ e dubio alcuno che doue fra Girolamo qui e
Piero de medici. & li sua seguaci. Et chi uede fra
Girolamo uede Piero de medici. Et po uolendo
spegnere in tutto il nome del tirãno: bisogna spe
gnere il nome di fra Girolamo: pche egle padre
del tiranno: & luogo tenente del tiranno
Et chi unole mãtenere fra Girolamo uuole rimet
ter el tirãno: Et accẽdere le discordie & uuole chac
ciar e magistrati li cittadini & la nr̃a liberta.
Nõ biasimi adũque fra Girolamo sotto colore di
diabolica carita. & mẽdicate pdicationi di satha
nas: Et cõ le sue ĩuertiue li nostri degni magistrati
li nostri buon cittadini le leggi le cõsuetudini le fe
ste: et li costumi nostri & de nostri antichi padri:
Et nõ psũma cõtanta temerita uoler essere supior
alli nostri plati religiosi & sacerdot. et nõ dica ma
le delle uergini de nostri sancti et deuoti mõasterii
Et maxime essendo lui apostata et irregulare per
nõ ubidire al Papa ne al suo supiore. et dicẽdo al
la psentia di tãto popolo & tante uolte al altissimo
i Dio: se io mẽto tu mẽti. et affermando essere p
feta: et pdicando cose future & distato & seculari
& sanza ĩstitutiõe canõica o põtificale ordĩatiõe
uolere essere chiamato pfeta. & uolere pforza di

ſtato et armi eſſere creduto quanto lui dice iDio
meladetto. Noi cō gran picolo & affanno di
tutta la cittadināza & del popolo una uolta abia
mo diſchacciato quello potēte cittadino che ſolo
uiueua da tiranno & abiamo recupata la liberta
et le leggi dlla cara patria & nō cōporteremo dal
la fallaccia duno frenetico fraticello eſſere acceca
ti in modo che lui ne li ſua ſeguaci abino giamai
piu forza ſopralle ſubſtantie: & ſopral ſangue de
de noſtri cittadini liquali ſiamo al pſēte tutti ſalui
& ſicuri dalla paura. & dalla uiſta del tiranno.
Ne ſoporteremo giamai piu chi rubi un melioē
di fiorini di gabelle et paghe di uedoue et pupilli:
et dote delle noſtre cariſſime figluole. ne chi abi
le chiaui delle citta delle forteze et di tuttol paeſe
della noſtra republica.
Et idio che ha cōſeruata qſta potēte citta tanto lū
go tēpo in liberta i qſto fortiſſimo luogo cōtro a
tutti li tiraūni del mōdo la guardera p la uenire da
falſi pfeti & da ſeguaci cōgiurati & armati del cru
del tiranno: et exaltera la grande & potēte bandie
ra dellantica noſtra liberta. et come iDio p uirtu
& gratia del ſuo ſanto ſpirito ci a illuminati di co
gnoſcere la cōgiura. & ſetta del falſo pfeta coſi
ci dara forteza Et animo di uincere et abbattere li
falſi & crudeli ſeguaci del ſanguinolēto tiranno.

FINIS.